UNA FIABA SERBA

IL PICCOLO TAMBURINO E LE TRE PRINCIPESSE

IN UNA città c'erano molti soldati, e tra quei soldati c'era anche un piccolo tamburino. Egli era ancora un giovanetto, ma il suo tamburo lo sapeva suonare a meraviglia. E non faceva un passo senza il tamburo. Una volta il tamburino andò a passeggiare dietro la città sulla riva del lago e vide tre cigni che volavano sull'acqua. Si nascose in un cespuglio e rimase a guardare quel che sarebbe successo. I cigni atterrarono sulla riva, si tolsero le penne con tutta la pelle e si trasformarono in tre meravigliose fanciulle. Di così belle il tamburino non ne aveva mai vedute. Poi le fanciulle si tuffarono nel lago. Mentre esse facevano il bagno il tamburino uscì dal cespuglio, strisciò verso le spoglie dei cigni, ne prese una e tornò a nascondersi. Dopo un po' le tre bagnanti nuotarono a riva e rivestirono le loro penne di cigno. Ma una delle tre non trovò più le sue penne. Allora il tamburino uscì fuori facendo rullare il tamburo, i cigni fuggirono spaventati e sulla riva rimase solo la fanciulla a cui egli aveva rubato le piume. Il tamburino se la portò a casa e la prese in moglie. Egli nascose le penne e la pelle del cigno in un armadio e si portava sempre indosso la chiave.

I due sposi vissero insieme felici per un anno e un giorno. Ma in quel giorno suonò l'allarme, il tamburino dovette uscire in fretta per raggiungere i soldati e dimenticò la chiave sul tavolo. Quando tornò a casa la sera trovò l'armadio aperto e sua moglie non c'era più. Sul tavolo però c'era un foglio di carta, e c'era scritto così: « Vieni tra una settimana, verso sera, sul Monte delle forche dietro la città. Fa tre volte il giro del monte e suona tre volte il tuo tamburo. Vedrai aprirsi un passaggio. Seguilo, fin che vedrai un cespuglio con tre fiori. Cogli questi fiori, piantali di nuovo nella terra, torna a fare tre volte il giro del monte e suona tre volte il tamburo e dopo di ciò potremo rivederci ».

Il tamburino si consolò al pensiero che sua moglie non era perduta per sempre e una settimana dopo andò sul Monte delle forche, ne fece tre volte il giro e tre volte fece rullare il suo tamburo. La montagna rimbombò e le rocce si spaccarono davanti a lui. Il tamburino si infilò tra le rocce, in uno stretto e oscuro passaggio. Improvvisamente tutto si rischiarò, e il tamburino vide uno strano cespuglio con tre meravigliosi fiori azzurri. In vita sua non aveva mai visto fiori come quelli. Egli li colse, li ripiantò nella terra, tornò svelto sui suoi passi e rifece tre volte il giro della montagna, suonando il tamburo. Dopo il terzo rullo, un fulmine scoppiò, e sulla cima della montagna, dove stava la forca, apparve uno splendido castello, e dal castello uscirono tre bellissime principesse incontro al tamburino. Una delle tre era sua moglie, e le altre erano le sorelle di lei: con un malvagio incantesimo un mago le aveva trasformate in cigni, e adesso il tamburino le aveva liberate.

Il giovane non tornò più né in città né in caserma, ed essi vissero insieme felici e contenti nel meraviglioso castello.

CONCORSO CON 40 PREMI

Un eroe della Resistenza

Per partecipare al Concorso dovete dire quel era il nome di battaglia di Aligi Barducci, l'eroico comandante della Divisione Arno, caduto alla vigilia della liberazione di Firenze, alla testa dei suoi partigiani.

Dal bellissimo libro di Orazio Barbieri « Ponti sull'Arno », stralciamo un breve passo che descrive la morte di Aligi Barducci. Siamo alla vigilia dell'insurrezione di Firenze. E' l'8 agosto 1944.

Entusiasmo e speranza animano i reparti. Aligi Barducci che indossa la camicia rossa garibaldina, pantaloni corti color kaki, è sempre in mezzo a tutti gli uomini. La sua prestanza fisica, lo sguardo sereno e sorridente, i biondi capelli tirati indietro, ne fanno una figura leggendaria, popolare. I suoi ragazzi lo seguirebbero ovunque, lontano, fra tutti i rischi, in capo al mondo! Ma Barducci non andò molto lontano, non passerà neanche l'Arno alla testa dei suoi partigiani!

Un obice ha colpito un piano il luogo ove sono i partigiani. L'esplosione ha colpito Barducci al ventre e ad una gamba. Così, la camicia rossa intrisa di sangue, egli lascia i suoi ragazzi che a stento trattengono i singhiozzi. E dopo averli incitati a passare l'Arno e a proseguire ancora, li lascia per sempre.

Da quel momento la Divisione Arno si chiama con il nome di battaglia del suo eroico comandante.

I PREMI

Fra tutti coloro che risponderanno esattamente alla domanda, verranno sorteggiati i seguenti premi offerti dalla Associazione Amici dell'Unità:

- **1 Giradischi Europhon**
- **2 Macchine fotografiche**
- **2 Orologi Poljot**
- **1 Enciclopedia della Fiaba** (Editori Riuniti)
- **5 Album dei canti della Resistenza** (contenenti ognuno 5 dischi)
- **3 Album dei canti della Resistenza** (contenenti ognuno 10 dischi)
- **4 Dizionari dei piccoli** (Edizioni La Pietra)
- **5 Vostok** (con movimento a carica)
- **4 Scatole di acquarelli**
- **13 Matrioscke**

I nomi dei vincitori saranno pubblicati sul n. 16 del « Pioniere », in data 22 aprile.

Per partecipare all'assegnazione dei premi scrivete su una cartolina postale il nome di battaglia di questo eroe della Resistenza. Aggiungete il vostro nome, cognome, indirizzo ed età.

Tutti i circoli possono partecipare al Concorso collettivamente indicando il nome del circolo e le generalità e l'esatto indirizzo del responsabile.

Spedite la cartolina entro il 19 aprile a: « Pioniere dell'Unità - Via dei Taurini 19 - Roma »

CIRCOLI DI AMICI

2021 PIONIERI A RAVENNA

L'Associazione Pionieri Ravennati continua con grande successo la sua attività. Quest'anno i Pionieri tesserati nella provincia di Ravenna sono ben 2021, ed è stato lanciato un nuovo reclutamento in onore della Resistenza. Tutti i Circoli della provincia che entro il 25 aprile 1965 avranno raggiunto il loro obbiettivo di reclutamento verranno premiati con il libro « La battaglia di Ravenna » di Gianni Gadresco. I Circoli che supereranno l'obbiettivo, oltre al libro, riceveranno in premio un disco sulla Resistenza.

L'associazione Pionieri Ravennati pubblica un giornalino ciclostilato col quale informa gli iscritti delle attività da compiere, ecc. Una bella iniziativa dell'Associazione ravennate è stato il lancio di un Concorso provinciale di disegno sulla Resistenza con 60 premi, costituiti da libri e dischi sulla Resistenza. Tutti i ragazzi e le ragazze della provincia (fino a 15 anni) sono invitati a partecipare al Concorso.

Per ogni informazione rivolgere la corrispondenza a: « Pioniere Ravennate via IX febbraio N. 2, Ravenna »

La attività dell'Associazione Pionieri Ravennati è uno splendido esempio di cosa si può realizzare combinando l'entusiasmo dei ragazzi e l'appassionata collaborazione degli adulti. L'esempio dei Pionieri di Ravenna può suggerire ai Pionieri di altre province utili iniziative per sviluppare sempre più la propria attività. Sicuramente i Pionieri ravennati saranno lieti di entrare in contatto con i loro amici di altre città.

L'ATTIVITA' DEL CLUB « GLI ATTIVISTI »

A Cosenza e sorto il Club « Gli attivisti ». Le sue attività sono le seguenti: 1) Diffondere il Pioniere 2) Cercare nuovi soci: 3) Collaborare al Pioniere con articoli e barzellette (non copiate). 4) Promuovere attività sportive fra i soci: 5) Intensificare i rapporti con gli altri Circoli di Pionieri: 6) Aiutarsi negli studi in modo da migliorare sempre più; 7) Promuovere l'amicizia e la solidarietà fra i soci. Iniziatore del Circolo e Bruno Morcavallo. Via Capoderose 4, Cosenza.

Auguri al Circolo. Vorremmo sapere se il Club « Gli attivisti » è lo stesso che prima aveva nome « Combriccola »

NUOVI CIRCOLI

FOGGIA. Dieci ragazzi hanno costituito il « Circolo Pionieri ». Rivolgersi a' Carmine di Paola, Circolo Pionieri via S. Antonio 96, Foggia.

La sede del Circolo potete stabilirla in casa di uno dei soci, o rivolgervi per consigli ed un aiuto ai compagni del Partito Comunista o della Federazione Giovanile Comunista. Quanto alle attività potete costituire una squadra di calcio, costituire una piccola bibliotechina, entrare in corrispondenza con altri Circoli per scambi di notizie, francobolli, cartoline, ecc.

NAPOLI. Circolo Atomino (S. Giovanni a Teduccio 21, Napoli): 9 soci.

Leggete la risposta precedente. Inviateci l'elenco nominativo dei soci.

ROMA. E' nato a Monteverde il Circolo « Pionierissimo dei ragazzi ». Rivolgersi a Tullio Camiglieri, via Cosimo Giustiani 12, Roma.

Ritagliate e incollate questo bollino sul tagliando

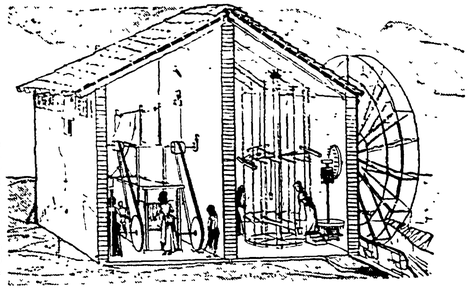
La raccolta dei bollini a punteggio da diritto a ricevere bellissimi regali.

L'AVVENTUROSA STORIA DELL'UOMO

LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

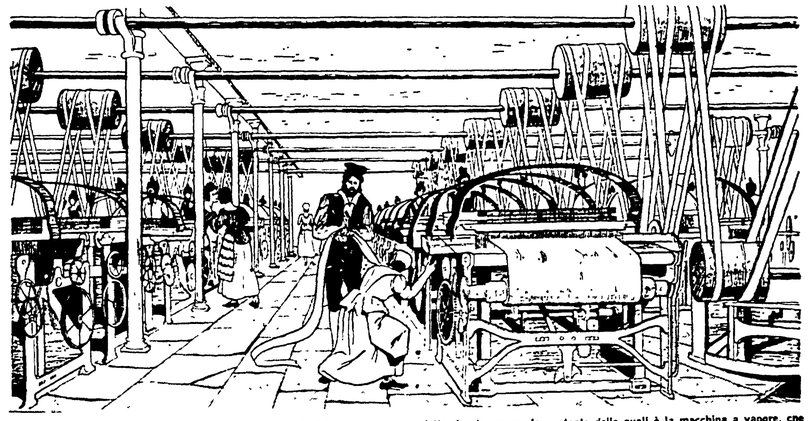
Durante il Seicento e il Settecento in molti settori della produzione l'organizzazione industriale prese via via il posto del vecchio artigianato. Questa profonda trasformazione, che sostituì alla bottega artigiana la fabbrica capitalistica portando ad un enorme aumento della produzione, e chiamata rivoluzione industriale. La rivoluzione industriale si svolse in un periodo di circa un secolo e mezzo attraverso lotte, a volte accanite (vedi puntata precedente), contro le classi sociali che avevano dominato durante il medioevo. Non in tutti i paesi la rivoluzione industriale si compì nello stesso periodo e con la stessa ampiezza e profondità. L'Inghilterra fu il primo paese nel quale la rivoluzione industriale ebbe luogo portando profondi mutamenti non solo nell'organizzazione della produzione ma in tutta l'organizzazione sociale. Per questa ragione, quando si parla della rivoluzione industriale ci si riferisce soprattutto a quello che avvenne in Inghilterra, che è considerata un po' la patria di questa grande trasformazione.

Nella seconda metà del Cinquecento — nell'epoca che dal nome della regina Elisabetta I fu detta « elisabettiana » — l'Inghilterra divenne una potenza marinara di primo piano. La superiorità tecnica delle navi e degli equipaggi inglesi si affermò nel 1588 con la sconfitta della più potente flotta dell'epoca, l'« Invincibile Armada » spagnola.



I progressi della tecnica navale misero a disposizione dei mercanti marittimi inglesi navi che permettevano di commerciare con il mondo intero, vincendo la concorrenza delle flotte di altri paesi (in special modo dell'Olanda). Sotto la spinta di un commercio in rapida espansione, tra la metà del Cinquecento e la metà del Seicento l'Inghilterra divenne il paese commercialmente e industrialmente più progredito. La nuova organizzazione industriale era completamente diversa dalla vecchia organizzazione artigiana: al posto di molte piccole aziende nelle quali gli artigiani con qualche familiare e alcuni garzoni e apprendisti lavoravano con sistemi quasi interamente manuali e servendosi di macchine molto modeste, sorsero fabbriche attrezzate con macchinari sempre più perfezionati e complessi, mossi dall'energia idraulica. L'artigiano era padrone degli strumenti che adoperava e delle materie prime che lavorava ed era quindi padrone del prodotto ottenuto, mentre il lavoratore della fabbrica — l'operaio salariato — non era padrone nè delle macchine nè delle materie prime nè del prodotto del proprio lavoro che appartenevano al capitalista imprenditore. Al lavoratore si chiedeva solo di vendere per un certo numero di ore ogni giorno la propria capacità di lavorare in cambio di un salario. A mano a mano che le macchine venivano perfezionate si estendeva l'uso dell'energia idraulica, diminuiva l'abilità e la forza che si richiedeva al lavoratore. In molte industrie — specialmente nell'industria tessile, che era allora assai importante — si preferiva far lavorare le donne ed i bambini che erano pagati assai meno degli uomini.

Mentre le città cambiavano volto per effetto dello svilupparsi dell'industria, nelle campagne inglesi si avevano trasformazioni non meno profonde. I proprietari terrieri abbandonavano coltivazioni tradizionali poco redditizie per riservare i terreni migliori all'allevamento di bestiame (figura sopra) e alle coltivazioni che servivano ad approvvigionare le città. In questo modo, su terreni che per secoli avevano richiesto il lavoro di decine di famiglie si stendevano allevamenti e colture meccanizzate che richiedevano assai meno personale. Ridotti alla miseria, migliaia di contadini cercavano un lavoro nelle fabbriche cittadine, fornendo ai capitalisti braccia a poco prezzo. Per lungo tempo le condizioni dei lavoratori salariati dell'industria peggiorarono in modo drammatico: orari lunghissimi (non era raro il caso di orari di 16 ore al giorno), paghe misere, condizioni di lavoro antigieniche, abitazioni miserabili (figura a destra). I lavoratori che giungevano dalle campagne trovavano alloggio solo nelle case più misere delle città che non bastavano ad accoglierli tutti. Sorgevano perciò alla periferia della città baracche e casupole dove si ammucchiavano intere famiglie, mentre alcuni imprenditori sfruttavano la miseria degli operai costruendo delle stamberghe da affittare a caro prezzo.



La ricchezza dei commercianti e degli industriali andava rapidamente aumentando, ma la loro attività trovava continui ostacoli nella organizzazione della società che era rimasta quella formatasi durante il medioevo, dominata dai nobili proprietari terrieri e nella quale le corporazioni artigiane — che dominavano ancora la vita delle città — avevano una grande influenza. Contro questa organizzazione sociale la borghesia capitalistica condusse una lotta durata un secolo e mezzo che si concluse con la sconfitta della vecchia società feudale. In Inghilterra, già nella seconda metà del Seicento, la borghesia mercantile e industriale acquistò un notevole potere politico che aprì nuove possibilità allo sviluppo dei commerci e dell'industria. Questo spiega perchè durante il Settecento vi fu in Inghilterra una vera fioritura di invenzioni, la più nota e importante delle quali è la macchina a vapore, che fu la fonte di energia indispensabile per il definitivo trionfo della rivoluzione industriale. L'uso della macchina a vapore — la costruzione e l'affermazione della quale fu resa possibile dai passi già compiuti dalla grande industria — trasformò completamente la fabbrica (figura sopra) facendone il cuore della società moderna.

(26 nuova serie, continua)

PETTINATURE DI PRIMAVERA

Preferite i capelli lunghi, corti, cortissimi? Ecco cinque pettinature che riusciranno a contentare tutte, e fra le quali potrete scegliere quella che più si adatta al vostro viso e al vostro tipo di capelli.

CORTISSIMI, portati tutti in avanti in questa pettinatura pratichissima e molto graziosa. La frangia che copre la fronte è tagliata irregolarmente.

CORTI, ma non troppo, con leggere onde che incorniciano il viso. Riga da un lato e taglio sulla nuca più corto che sui davanti.

SEMILUNGHI. La ciocca centrale è trattenuta da un pettinino sul quale è applicato un fiocco, mentre i capelli ricadono ai lati

LUNGHI, lisci, trattenuti da un nastro elastico dal quale cade sulla fronte la frangia. E' una pettinatura pratica, comoda anche per giocare e fare dello sport.

LUNGHISSIMI. Le classiche trecce con la scriminatura al centro, ma con una nota nuova e primaverile: un piccolo fiore che le chiude in fondo.